

Gaeta: 25 aprile 1806

Delle medaglie coniate per eventi bellici riguardanti Gaeta si è occupato il Mazzoccolo (1) ed a lui rimando per ogni riferimento. Desidero qui richiamare l'attenzione degli studiosi su di una medaglia da me rinvenuta nel Medagliere del Museo Nazionale di Napoli e che costituisce, in ordine di tempo, la prima delle medaglie per Gaeta.

Vinta l'Austria ad Austerlitz (2 dicembre 1805), Napoleone Bonaparte dichiarò decaduto Ferdinando IV di Borbone e inviò un corpo di spedizione di 50.000 uomini sotto il comando del Generale Massena per conquistare il Regno di Napoli, mentre Ferdinando IV con la sua famiglia si rifugiava per la seconda volta in Sicilia. Il 7 febbraio 1806 un esercito di 14.000 francesi cinge d'assedio Gaeta difesa da 7000 borbonici al comando del Principe d'Assia Philippstadt, cugino della regina Maria Carolina d'Austria (2); egli, nonostante la sproporzione numerica ed i continui inviti ad arrendersi resiste per ben cinque mesi cagionando serie perdite al nemico — oltre un migliaio di morti fra cui due generali — finché, gravemente ferito al capo deve cedere il comando al colonnello Hotz che il 18 luglio 1806, allo stremo della resistenza, è costretto ad arrendersi ai francesi ad onorevoli condizioni. Per tale eroico comportamento Ferdinando IV di Borbone ordinò che ai difensori di Gaeta venisse concessa la bella e ben nota medaglia che qui descrivo:

(1) E. MAZZOCOLO. *Medaglie relative a Gaeta delle quali alcune inedite*. B.C.N.N. 1937.

(2) NICOLA ALETTA. *Gaeta. Guida storico-artistico-archeologica*. Gaeta 1931.



D.) FERDINANDUS. IV. D. G. SICILIARUM. REX.

Effigie del Re a destra con elmo sormontato da drago; lorica e clamide, in basso FF.C.S.

R.) MERITO ET FIDEI CAJETÆ DEFENSORUM. 1806.

Veduta di Gaeta con la torre Orlando; nella rada vascelli e barche.

Nel lavoro dianzi citato il Mazzoccolo ricordò un'altra medaglia di cui parla il d'Ajala e che si riferisce a quell'assedio (3).

Il giorno 25 aprile e cioè a metà dell'assedio il governatore di Gaeta Principe di Hesse Philippstadt ordinò una sortita che ebbe buon successo producendo danni alle opere fortificate degli assediati e procurando la cattura di numerosi prigionieri « Allora il governatore, e faceva l'aurora del 25, raccoglie dugentonovanta soldati, gli spartisce in tre colonnelli, il mezzano, guidato dal capitano Angelloitti, il quale guidava tutti, e gli estremi da tenenti Fusco e Parisi. Costoro pervennero audacemente in sino alla trincea degli Apostoli e colsero il punto, inchiodando le artiglierie in Serapo, distruggendo gli interriati e impadronendosi di zappe pale zappe a picche coffani e anche di alcuni fucili. Poi con mirabile costanza e con bell'ordine si volsero a ritirarsi fra' loro ripari lieti del bene fatto. Da parte nostra tre morti soltanto, e tra costoro un sergente il quale per la sua bravura inestimabile è richiesto che vada ricordato in queste istorie, dove non addimandansi supreme dignità per meritarlo: era costui certo Lafragola. Da parte avversa molti soldati furon morti ed al-

(3) MARIANO D'AJALA. *Memorie storico militari dal 1734 al 1815. Napoli 1835.*

quanti ufiziali, inclusovi il colonnello di artiglieria Corda. Questo fatto sopra gli altri consigliò all'eccellente castellano Philippstadt di far incidere una medaglia di argento, premio de' valorosi, coll'impronta del Sovrano sul dritto e queste parole sul rovescio « *Signum praestantiae die XXV aprilis MDCCCVI P.H.D.* ». (D'Ajala p. 198).

Il Mazzoccolo dice testualmente a tal proposito « Però di questa medaglia, per quanto è a mia conoscenza, non esiste alcun esemplare. Gaeta non aveva zecca; la grave ferita al capo del Philippstadt non gli permise di eseguire il suo proposito. Il d'Ajala deve aver desunto questa notizia da qualche ordinanza rimasta sulla carta anche perché ad onore di tutti i difensori fu poi ordinata dal re la medaglia che sopra è ricordata (4).

Descrivo ora la medaglia da me rinvenuta.



D.) FERDINANDVS. IV. D. G. REX

(Leggenda in doppia fascia). Busto del sovrano volto a destra con lunga capigliatura.

R.) SIGNUM / PRÆSTANTIÆ / DIEI XXV APR. / MDCCCVI / P.H.D.

Arg. D. mm. 39 Coll. Museo Nazionale di Napoli n. 98.
Con appiccagnolo.

Si nota subito che si tratta di una piastra di Ferdinando IV del

(4) Quella coniatà in ricordo dell'assedio.

1805 così modificata: la data è stata cancellata col bulino ed il rovescio reso liscio per incidervi la leggenda su riportata. Si tratta perciò di una medaglia ricavata da una moneta proprio allora messa in circolazione così come avvenne per quella che ricorda la battaglia di Mileto segnata nell'opera del Ricciardi sulle medaglie borboniche delle due Sicilie al N. 76 (5).

Non si può parlare di vera e propria coniazione impossibile ad effettuarsi durante l'assedio; in ogni caso si tratta sempre di un monumento metallico che, forse unico, convalida le asserzioni del d'Ajala e completa, iniziandola, la serie delle medaglie di Gaeta.

Un particolare patetico: il Philippstadt, morto 10 anni dopo, volle essere sepolto, come uno dei suoi avversari, il generale del genio Giuseppe Vallongue, fra le mura della batteria Breccia che egli aveva così tenacemente e eroicamente difeso e che da lui prese il nome.

Michele Pannuti

(5) AGNESE CATEMARIO. *Tre medaglie napoletane*. B.C.N.N. 1964.